

LA VOCE DEL PROFUGO

GIORNALE D'INFORMAZIONE E VITA DEI PROFUGHI

Bimestrale
Marzo-Aprile 1971
ANNO 1° - N. 1

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
20129 Milano - Viale Piceno n. 35 - Tel. 717813

Spedizione in abbonamento
postale - Gruppo IV

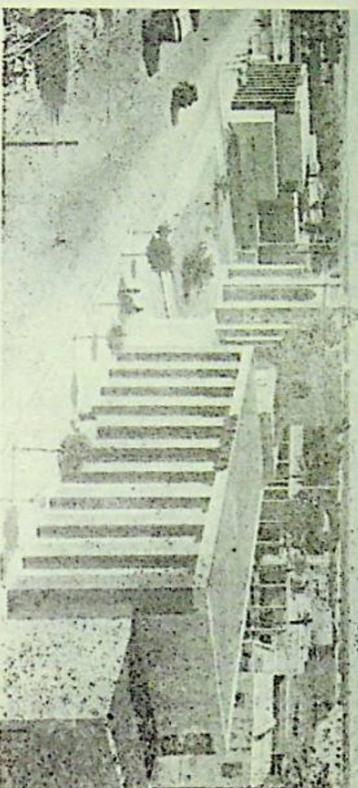
LA FORZADI Un liquido

Avvenne sotto un governo democratico la conquista della Libia e questo possedimento italiano d'oltremare fu riconosciuto da tutti gli stati e governi democratici di allora. In quel tempo l'Africa era sotto tante bandiere servite da colonizzatori o usurpatori di tutta Europa. Il sistema coloniale italiano portò in quella regione braccia ed ori fino a rendere fertile il cosiddetto scatorone di sabbia inscrivibile ad altre potenze. I nostri agricoltori ragglunsero quella sponda con un solo scopo: cambiare « stella » senza oltrepassare le Alpi o l'Oceano, senza subire quelle umiliazioni ed amarezze note agli emigranti di ogni epoca e, pur lasciando alle spalle terra, persone e cose care, trovarsi a lavorare con le leggi del proprio paese, sotto la propria bandiera. « Fascisti », « conquistatori » sono parole mai raccolte né dai profughi, né dai benpensanti; essi sanno che sono vocaboli necessari alla tecnica di certe correnti di politica cinquantifera. La verità è che quelle braccia sono sempre servite: servono agli arabi durante l'amministrazione italiana, servono durante l'amministrazione inglese, servono al Regno di Libia e sarebbero servite sicuramente perfino a Gheddafi se non fosse sfociata sulla scena politica ed economica della Repubblica Araba Libica la forza di un liquido: « L'Oro Nero ».

Ora, che importa se i giardini ed i campi ritornano al deserto? Con l'oro si compra tutto. L'uomo che lavora chiu su di una terra, che non ha altre risorse se non quella del grano, della vite, e della verdura, viene apprezzato, lodato, osannato perché fa miracoli: è come un dio. Ma nel caso libico e in tutti i casi simili, quando si scava ed appare in tutto il suo splendore Sua Maestà l'Oro, quest'uomo dà fastidio, puzza di sudore, fa schifo e deve andar via. La Libia è oggi una Repubblica indipendente e dovrebbe (e vuole) diventare uno stato veramente moderno; ma se il suo avvenire ha per levito esclusivamente l'oro, antico male dell'uomo, la sua crescita sarà purtroppo, nella lotta e nel sangue. Questa non è profetia, ma è storia di sempre.

Corrado Miranda

E' IN CORSO ALLA CAMERA UNA INTERROGAZIONE DA PARTE DI ALCUNI PARLAMENTARI CIRCA LE INADEGuate PROVIDENZE A FAVORE DEI CONNAZIONALI PROFUGHI DAI PAESI AFRICANI



Opere italiane in terra d'Africa.

Saluto a un grande Signore:

HAILE' SELASSIE'

E' ancora vivo, in noi Italiani d'Africa, il ricordo del recente viaggio in Italia dell'Imperatore d'Etiopia, sincero amico degli Italiani e del loro lavoro in terra d'Africa, soprattutto per quelle tangibili testimonianze da noi lasciate.

Da questo modesto giornale, noi profughi dell'Africa e in particolare dell'Etiopia, vorremmo ricordare, a tutti, quando, in un momento per noi particolarmente drammatico, (era l'anno 1942, gli eventi bellici a noi sfavorevoli avevano fatto sì che degli Italiani si trovassero esposti a terribili rappresaglie) egli con un gesto umano degno di un grande e civile monarca, impedi che queste rappresaglie avvenissero; evitò che quegli Italiani fossero forzatamente allontanati, restitui loro fiducia e proprietà esortandoli a continuare la loro opera di lavoratori e saggiamente egli seppe distinguere il bene dal male. Scorrriamo brevemente la vita di questo uomo. Figlio di Ras Makonnen, nacque il 23 luglio del 1892. Il 21 marzo 1906 perde il padre a causa delle ferite riportate nella battaglia di Adua del 1896; quattro anni dopo, ad appena 18 anni, viene nominato Governatore di Harrar con il titolo di Ras Tafari; già giovanetto dimostra fermezza nel carattere,

volere nasce l'OUA (Organizzazione di Unità Africana). Mette in atto « La Carta Africana » che impegna i popoli del continente africano a risolvere pacificamente tutte quelle controversie che diversamente potrebbero sfociare in conflitti armati. Siamo ad oggi, per merito della sua infaticabile dinamicità e del suo giovane spirito (nonostante i 78 anni) sono state risolte crisi di stato che avrebbero potuto avere tragiche conseguenze.

La sua venuta in Italia a distanza di 46 anni, riapre un nuovo capitolo di rapporti d'intesa e senso d'equilibrio sociale e politico e di lavoro tra i due Stati.

Paolo Savasta

Ecco chi ci
aiuta.....

RINGRAZIAMO... tutti coloro che ci hanno dato una mano, una parola di incoraggiamento o un gesto di simpatia. Ringraziamo la Stampa, gli Enti, le Aziende che ci promettono l'assunzione dei profughi (Cassa Risparmio di Trieste; la Fonderia; la Reale Grandine di Firenze; la Banca Popolare di Sassari; la Toro Assicurazioni di Milano; la Compagnia Assicuratrice di Bologna; l'Alleanza Assicurazioni di Milano (ha già assunto); le Generali Assicurazioni di Trieste; il Lyod Adriatico di Trieste (è stata la prima ad accogliere profughi); il Preside della Scuola Media Statale « A. Meucci » di Milano, Prof. G. Verga (per aver autorizzato la raccolta di indumenti pro profughi; gli allievi e Professori della Scuola Media « A. Meucci » e al parroco Don Giovanni Merlini di Milano.

Un grazie particolare alla Signorina Besozzi della Prefettura di Milano che da decenni spende le sue giornate ed energie per i profughi; al Prefetto di Milano dr. Liberto Mazza che non è rimasto insensibile a questo problema d'ordine sociale ed umano. Inoltre la nostra simpatia va a tutte quelle Prefetture che tanto hanno dato ai Profughi e che per ragioni di spazio siamo impossibilitati ad elencare.

UNIAMOCI!!

Abbiamo presentato alle competenti Autorità diverse soluzioni per risolvere nel migliore dei modi i tanti problemi dei profughi, sappiamo con certezza che presto il Governo emanerà delle Leggi atte a favorire l'inserimento del profugo (agevolazioni fiscali, prestiti a lunga scadenza per artigiani, agricoltori, commercianti). E' allo studio una proposta di legge per definire le competenze circa la liquidazione dei danni subiti a seguito di confische.

Deputati da noi avvicinati, hanno garantito il loro appoggio, l'Onorevole Greggi (D.C.) ha posto una interrogazione al Presidente del Consiglio, ai Ministri degli Affari Esteri e degli Interni circa le attuali condizioni di vita dei profughi soprattutto per quelli della Libia, Egli chiede « come mai in una Italia il cui reddito annuo è passato dai 7.000 miliardi del 1945 ai 51.000 del 1969, in presenza di profughi da assistere, che sono poche migliaia, non trova altra soluzione che il tenere in vita i Campi di raccolta e dare una modesta liquidazione a questi sfortunati connazionali, che per altro all'estero avevano una propria dignitosissima vitalità »

Questo lo chiede un Deputato della Democrazia Cristiana. Da parte nostra prendiamo atto di questa dichiarazione e ringraziamo l'Onorevole Greggi per la sua presa di posizione in favore dei profughi. Naturalmente il nostro ringraziamento va anche a tutti quei Deputati di tutte le correnti politiche che hanno preso a cuore le nostre rivendicazioni.

Attraverso questo nostro giornale unico nel suo genere, invitiamo ancora all'unità e questo vale per tutte le associazioni profughi già costituite ma soprattutto un monito a quei gruppi di profughi che pur essendo poche decine cercano di costituirsi in Associazione, caldamente consigliamo a non frazionarci, vorremmo far capire a costoro che una simile dispersione di forze CI DANNEGGERIA, la nostra Associazione che sta ormai raccogliendo vaste adesioni è disposta ad accogliere nelle sue file tutti questi gruppi, ad organizzarli e dare loro sovvenzioni e ampia autonomia.

Da Montecatini Terme, il profugo La Porta Vincenzo, già membro del Comitato di Emergenza operante in Libia durante il forzato esodo, rispondendo alla lettera del nostro presidente, così scrive:

Montecatini T. 25 marzo 1971

Gentile Prof. Savasta Paolo,

Può immaginare con quanto interesse io abbia letto la Sua del 20 u.s. quindi è con profondo rammarico che declino con sentiti ringraziamenti la proposta di incarico alla Vice Presidenza e per l'onore che comporta, e che mi fare. Ciò è dovuto a motivi di lontananza da Milano, di lavoro che attualmente svolgo nel Meridione e possibilità di emigrare per me e miei familiari. Per questi ultimi alternativa « l'emigrazione è dovuta all'impossibilità d'insediamento che Noi Profughi ci aspettavamo dalla Madre-Patria (di Madre, purtroppo non possiamo parlarne con alcuni rispettoli). Ancora un profondo ringraziamento.

Gentile Professore, per quanto riguarda il Suo Centro Nazionale Profughi dichiaro la mia piena solidarietà sui giusti propositi che questa come tutte le sane Associazioni dei Profughi delle terre d'Africa si propongono sempre con crescente impegno affinché si realizzi la comune aspirazione per una ragione di elementare Giustizia e un Dignitoso Inserimento nella vita nazionale. A tal proposito non esiste un fattivo impegno da parte del nostro Governo per risolvere la montagna di problemi e di contingenza e prospettiva oltre a quello sacrosanto degli indennizzi che affliggono tutti Noi Profughi. Il mio personale augurio è che la corresponsabilità, nel cicloproblema d'inserimento, da parte di ogni singolo Profugo, l'unione e l'intesa nelle varie Associazioni Profughi, eventuale fusione delle varie Associazioni Profughi, portino le nostre forze a lottare con unità, unica nostra arma, per la salvezza dei nostri diritti.

Colgo intanto l'occasione di chiedere l'iscrizione per me e mio fratello Antonio al Suo C.N.P. e quindi poter ricevere il Suo Giornale « Il Profugo » nello stesso tempo l'autorizzo a pubblicare se crede opportuno la presente lettera oltre a quanto da me sottoscritto in precedenti Memoriali. Le includo inoltre una mia ultima lettera indirizzata all'On. Presidente del Consiglio dei Ministri con la mia autorizzazione e pubblicazione, oltre un Memoriale del

Comitato d'Emergenza che opera in Libia ai tempi della tragedia ben nota.

Al piacere di un riscontro e assicurandola della mia personale collaborazione per quanto possibile, voglia ricevere i migliori auguri per il suo C.N.P. e con cordialità.

La Porta Vincenzo

Esprimiamo attraverso questo giornale, la nostra stima e la riconoscenza di tutti, per quanto questo nostro connazionale ha fatto e lottato per la giusta causa del profugo.

Sappiamo quanto efficace e proficua è stata la sua opera in Libia in quei drammatici momenti, conosciamo il coraggio dimostrato da Vincenzo La Porta nei suoi contatti con le autorità libiche.

Solo con uomini di questa tempra si possono vincere le battaglie.

Pubblichiamo ancora qui appresso, la lettera che i fratelli La Porta, hanno inviato al presidente del Consiglio, on. Colombo, in data 19-1-1971.

La Porta Salvatore,
La Porta Giuseppe,
La Porta Vincenzo,
La Porta Antonio,
La Porta Benito,

Tutti Profughi dalla Libia dal 21 agosto 1970

Al Presidente del Consiglio dei Ministri On.le Emilio Colombo.

Onorevole Presidente,

La Collettività Italiana della Libia, dopo aver subito la spoliazione completa di ogni avere, dopo aver subito le vessazioni e umiliazioni più basse, patito disagi inenarrabili, oggi per volontà di Dio è in Patria.

La Collettività Italiana della Libia, da tempo attende da Lei e dalle Forze Politiche del Paese, almeno un cenno di fattibilità che il Governo si propone per risolvere la insostenibile situazione dei Profughi. Noi Profughi non disconosciamo l'opera del Governo che pur arreando provvidenze immediate col « Decreto Legge n. 622 » del 28-8-1970, è ben lungi dal costituire organico rimedio all'insostenibile stato di disagio dei Profughi.

On.le Presidente,

La Collettività Italiana della Libia, fidando sulle proprie capacità e di lavoro e di recupero e sotto il più alto principio della solidarietà Nazionale, chiede:

A) Assistenza per i Profughi più bisognosi con sussidi per la disoccupazione, invalidità, vecchiaia.

B) Interventi energici presso gli Enti Pubblici e Privati, affinché i posti di lavoro offerti ai Profughi siano almeno con-

geniali con le attitudini lavorative da questi svolti in Libia, nonché di ordine e grado idonei all'anzianità di servizio svolti.

C) Obbligo da parte degli Enti Pubblici di assumere anche in sovrannumero i Profughi che abbiano superato il 35° anno di età.

D) Per i Profughi più bisognosi la casa o almeno elargizione di sussidi straordinari per integrare il pagamento della pigione.

E) L'Assistenza Sanitaria più completa.

F) Agevolazioni Fiscali.

G) Agevolazioni Creditizie: in tempestiva e proporzionale per quanto confiscate dai profughi libici, oppure garantiti dallo Stato. A quest'ultimo proposito ci riferiamo ai Provvedimenti che lo Stato ha adottato per gli « Alluvionati di Firenze e Genova » per quanto applicabile ai Profughi. Le agevolazioni creditizie daranno inoltre ai Profughi la possibilità materiale di liquidare la indennità di servizio maturate in Libia a favore dei Prestatori d'Opera facenti parte della nostra Collettività. E' senza dubbi di sorta che le agevolazioni creditizie permetteranno ai Profughi la fattibilità per il reinserimento nel ciclo produttivo del Paese.

H) Gli indennizzi più completi e nella forma più immediata.

On.le Presidente,

veniamo oltre tutto a precisarle lo stato particolare di disagio in cui si sono venuti a trovare gli imprenditori, della quale categoria i sopraccitati fanno parte, nonché gli artigiani, gli operatori economici ed altri, che, o per età avanzata, o per attitudini di lavoro diverse dalle manuali (che sono proposte) non possono assolutamente inserirsi nella vita del Paese. Pertanto le provvidenze richieste quali agevolazioni creditizie, fiscali, gli indennizzi, sono indispensabili con immediatezza per intraprendere in Patria ogni indirizzo produttivo.

Questo è quanto si chiede, un immediato e dignitoso inserimento nella vita produttiva del Paese, soprattutto per recuperare tutte le Forze Produttive del Lavoro, mettendole al servizio della Comunità Nazionale.

Confidiamo di ricevere dal Governo al più presto l'impegno che si propone per favorire l'inserimento dei profughi (attualmente sbandati) nella vita democratica, sociale, economica del Paese.

On.le Presidente,

Le esprimiamo tutta la riconoscenza nostra personale e da parte di tutti i Profughi della Libia, voglia gradire i più distinti saluti. La Porta Vincenzo

« LA VOCE DEL PROFUGO » DEVE CONTINUARE LA SUA LOTTA. QUINDI E' DOVEROSO DA PARTE DI TUTTI FARE IN MODO CHE ESSO VIVA PER LOTTARE

ASSISTENZA ESTIVA 1971

L'opera per l'assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ed ai Rimpatriati organizzerà nell'estate 1971 a Pescara una colonia estiva, dove verranno accolti 60 bambini (in luglio) e 60 bambine (in agosto) appartenenti a famiglie profughe o rimpatriate bisognose.

Tale assistenza è riservata ai minori tra i 6 anni compiuti e i 12 non superati al 30 giugno 1971.

Eventuali minori di età superiore ai 12 anni ma comunque non superiore ai 16 anni alla predetta data, potranno in via eccezionale, essere accolti nel soggiorno estivo di Sistiana Duno-Aurisina (Trieste), organizzato in regola per i minori giuliano-dalmati (in luglio le ragazze e in agosto i ragazzi).

Non verranno accolti in colonia (o nel soggiorno) i minori (maschi e femmine) che beneficiano di un posto in collegio essendo indispensabile che questi minori trascorranano con le loro famiglie tutte le vacanze estive.

Le domande di ammissione in carta semplice e contenenti il cognome e nome del minore e del genitore esercente la patria potestà, la data di nascita, l'indirizzo, la data e il Paese dal quale sono profughi o rimpatriati, devono essere presentate *subito e comunque entro il 30 aprile 1971* alle rispettive Associazioni di categoria o direttamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ed ai Rimpatriati (Piazzale di Porta Pia n. 121 - 00198 Roma).

L'Opera comunicherà poi i nominativi dei minori prescelti affinché le famiglie provvedano all'invio dei documenti prescritti.

A P P U N T I . . .

APPUNTI... da portare a conoscenza a quanti in Italia sia in buona (poca) che in male (molta) fede, hanno incoraggiato l'atto di predoneria compiuto dal governo libico nei confronti della collettività italiana in Libia:

« Cheddafi nell'ultimo discorso del 5 ottobre 1970 si vanta di aver rubato 1700 case, 2000 macchine e trattori, confiscato banche e risparmi italiani per 9 milioni di sterline ed altro vi è da aggiungere che ogni cosa creata e che trovasti in terra di Libya è opera del lavoro italiano e si vuole specificare in brevi linee:

- 1) Bonifiche per 600 mila ettari.
- 2) Alberi da frutto ed ulivi per 1 milione di unità circa.
- 3) Ponti e strade comprese le strade agricole per circa 10.000 Km.
- 4) Creazione di 30 villaggi (complessi agricoli) per oltre 100.000 ha. bonificati, 8.000 case coloniche, stalle, bestiame (queste opere fatte dell'Ente Italiano Colonizzazione) e abbandonate dal 1940 in poi.
- 5) Pianificazioni, urbanizzazioni di città quali Tripoli e Bengasi, strutturazione civile di una nazione creata e consegnata ai libici solo dall'esperienza e dal lavoro italiano.
- 6) Costruzione di scuole e moschee per Libici come per la costruzione e urbanizzazione di centri abitati dove si è sempre tenuto conto come per le moschee e cimiteri di quel rispetto e di quella importanza che hanno avuto.
- 7) Le meravigliose opere realizzate dal duro lavoro e sudore della fronte degli italiani di Libia dal 1911 e sino ai nostri giorni (di altro non si può parlare) sono calcolabili di fatto a circa 400 anni di petrolio libico (che ammonta annualmente a 2.000 milioni di dollari).
- 10) Alla collettività italiana in Libia non si può rimproverare nessuna colpa nel confronto del creduto fratello Libico col quale da secoli e per ultimo negli ultimi 60 anni aveva diviso dolori e gioie e solo miserie di duro lavoro. Gli italiani di Libia avranno sempre perenne ricordo ed amore per i focolari ingiustamente costritti ad abbandonare.
- Le tragiche conseguenze che dal 1° settembre 69 al 15 ottobre 1970 (ultima data di rientro prestabilita dal Governo Libico per gli italiani colà residenti subite con atti di vessazioni, inquisizioni, hanno minato nel fisico e nel morale tutta la collettività italiana di Libia.
- 11) La presenza in Libia degli italiani ha costituito un fattore determinante per l'esportazione italiana che nell'ultimo anno ammonta a circa 150 miliardi di lire (interscambio). Sono proverbiai le conseguenze materiali dell'economia italiana e del libero lavoro italiano nel mondo se il Governo italiano non proleggerà (almeno con l'indennizzo) il libero lavoro italiano.
- 12) Alla comunità italiana di Libia non si può rimproverare nessun atto di criminalità, nessuna ingerenza nell'assetto politico della Libia, eccetto che colpe possono essere: l'onesto lavoro, la sociale convivenza con i Libici, la distribuzione del reddito (solo italiano e non libico) sia verso lo Stato Libico che verso le classi meno abbienti con il più alto senso di civismo, di umanità e carità.
- 13) Infine gli Italiani di Libia rientrati nella madre Patria aspettano con ansia e trepidazione che la giustizia dia loro la possibilità di integrarsi nella vita democratica-sociale-economica del paese in quelle imprese imprenditoriali produttive che li hanno distinti ed encomiati nella terra ingrata di Libia.

PICCOLA POSTA

Il settimanale inglese « The observer » a mezzo il suo corrispondente da Tripoli John Bonar, in seguito anche egli espulso, in un suo articolo sulla situazione politica in Libia venuta a verificarsi a seguito del colpo di stato del settembre 1969, così scrive a proposito della vile cacciata degli italiani: **L'espulsione degli italiani ha messo in crisi la Libia...** Segue una esposizione economica e politica che denota lo stato di disagio in cui versa la popolazione libica, il malcontento è ormai apparente, il moralista Cheddafi sente ormai oscillare il picdistallo sul quale si è posto e impone... più tasse e restrizioni.

Noi a quanto scrive il « The observer » non aggiungiamo alcun commento... sapevamo già cosa sarebbe successo in Libia dopo la nostra « forzata » rinuncia a lasciare quelle terre che nel giro di pochi decenni avevamo trasformato e che sempre porterà nei secoli i segni inconfondibili della volontà e civiltà italiana.

CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO CHE IN TUTTE LE COMMISSIONI DI STUDIO — ATTE A VAGLIARE O VALUTARE LE RICHIESTE DEI PROFUGHI — VENGANO INSERITI ELEMENTI DA NOI SEGNALATI E SICURAMENTE ESPERTI DEI NOSTRI PROBLEMI.

CHIEDIAMO

8) I cimiteri cristiani di Tripoli e Bengasi ed altri, dove riposano circa 100.000 nostri congiunti, saranno almeno rispettati?

9) La Libia in particolare sembra voglia ritornare al tempo dei crociati? La profanazione delle chiese e cimiteri è una tragica prova.

**RICORDATE
SIAMO I SOLI
A LOTTARE
PER
UNIFICARE
TUTTE LE FORZE
DEI PROFUGHI**

Noi profughi potremmo senz'altro dare una risposta precisa a questi interrogativi... ma desideriamo che essa ci giunga chiara e categorica dalle autorità competenti.

RICONOSCIMENTO DI PERIODI DI DISOCCUPAZIONE AI FINI DELLA PENSIONE

Il Ministro degli Interni e gli Uffici Tecnici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al fine di sanare una situazione penosa per quanti rimpatriati dai territori d'Africa e di altri Stati, giunti in Italia, sono rimasti FORZATAMENTE disoccupati per lungo tempo, e, quindi difficilmente possono raggiungere i minimi contributi prescritti per l'acquisizione del diritto alla PENSIONE DI VECCHIAIA, offre loro l'attribuzione ai fini di pensione, di 10 anni di contributi figurativi.

Pertanto tutti quei profughi interessati, iscritti al CNP, dovranno riempire l'allegato modello e che dovranno restituirci a stretto giro di posta.

Calvario

Da colloqui avuti con un gruppo di padri di famiglia che si trovano, da più o meno tempo, ospitati nei vari centri raccolta profughi della Campania e di altre città ho riassunto in alcuni punti le loro osservazioni e le loro richieste per sottoporle all'attenzione del Governo, del Parlamento, della Stampa ed in ultima analisi, di tutta la pubblica opinione.

I due problemi fondamentali sono il lavoro e la casa, e nella attesa di avere questa e quello occorre migliorare l'organizzazione dell'assistenza ed adeguarla ai bisogni, creare nei campi profughi — in attesa di chiuderli in modo definitivo — delle condizioni di vita che rispettino a pieno i diritti dei rimpatriati che sono dei cittadini italiani consci dei loro doveri ma anche dei loro diritti.

1) A proposito del problema del LAVORO questione fondamentale da risolvere per l'integrazione nel corpo della Nazionale si osserva quanto segue:

— La Circolare n. 18 23/VI del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha per oggetto l'assunzione obbligatoria nel settore del Pubblico Impiego dei profughi e dei rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia, da Tangeri ed altri.

— La legge 9-2-1968 n. 83 pubblica sulla G.U. n. 57 dell'1-3-1968 che proroga per la durata di un triennio, con decorrenza 18-7-1967 la legge

27-2-1958 n. 130 sull'assunzione obbligatoria dei profughi e dei rimpatriati disoccupati (attualmente prorogata).

In base a tali disposizioni i profughi ed i connazionali rimpatriati sono equiparati agli invalidi civili di guerra ai fini delle assunzioni obbligatorie effettuate dalle pubbliche amministrazioni e dagli Enti Pubblici.

Partendo da questi legittimi presupposti si chiede:

— Perché detta legge non viene applicata? Ed inoltre perché ci si riferisce soltanto agli Enti Pubblici vigilati? A Napoli (e ciò dicasi di tutte le altre città industriali) esistono oltre 700 tra Enti, Società, Ditte, Cantieri edili, Industriali, Navali, che potrebbero assorbire quei profughi che volessero stabilirvisi. E ciò occorre sia fatto senza limiti di età, poiché anche se gran parte dei profughi ha superato i 50 anni si tratta di persone ancora idonee e con particolare esperienza lavorativa per aver vissuto in altri paesi e per il conoscere altre lingue.

Si chiede, dunque, l'applicazione di disposizioni di legge in vigore senza ulteriori ritardi.

2) Il secondo problema vitale per le famiglie dei profughi, che

profughi uscendo dai centri di raccolta, sia pure con la liquidazione più elevata, decisa in questi ultimi tempi, se non hanno il lavoro e la casa non possono resistere più di qualche mese. E poi, che devono diventare questi cittadini italiani? Dei mendicanti? Dei pellegrini erranti per l'Italia in cerca di un pò di pane e di un tetto? Quale iustro, quale vantaggio ne può trarre la Nazione?

Nessuno, senza dubbio.

3) Partendo da questi dati si è costretti ad esaminare quindi la validità della decisione Governativa di chiudere rapidamente i CAMPI DI RACCOLTA.

I campi profughi sono una soluzione triste e umiliante per i profughi, costosa e improduttiva per la Nazione, ma in certi casi l'unica possibile se si provvede a dare liquidazioni più adeguate, sussidi per più lunghi periodi, presiti ai commercianti, ed artigiani, in attesa della casa.

In rapporto a tale situazione si osserva che sarebbe utile prendere le seguenti misure:

1) A tutti coloro i quali pur avendo trovato qualche fonte di lavoro non osano ancora affrontare i rischi dell'affitto di una

tuale 6 mesi così come è stabilito dalla legge del 4-3-52 (art.

3) per i profughi disoccupati. Appare inoltre indispensabile aumentare il livello dell'attuale sussidio che è di appena 125 lire al giorno per capo famiglia e lire 100 per ogni membro di essa. Sarebbe, inoltre, il caso di aumentare adeguatamente il trattamento assistenziale art. 2 della legge 30-11-1950, n. 997 che è di appena L. 564 mensili. Infatti oggi ad una famiglia di 3 persone, per esempio, che riceve il trattamento fuori-campo viene dato in tutto 10.314 lire al mese. La stessa legge del 52 all'art. 4 dimostra che il Legislatore rendendosi conto delle gravi insufficienze dei livelli dei sussidi stabiliva che « È concesso una tantum, un sussidio di L. 12.000 per capo famiglia oltre L. 5.000 per ogni persona a carico, in aggiunta a quello temporaneo mensile previsto dallo art. 3 della legge stessa ».

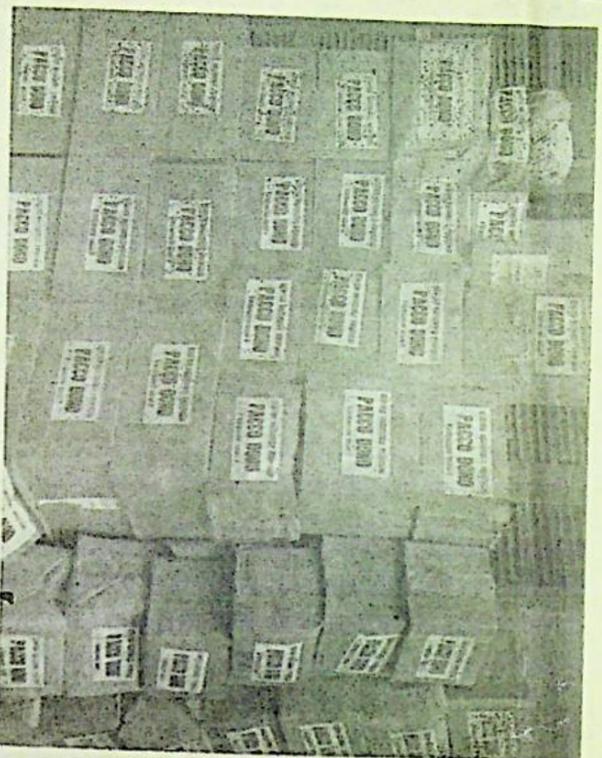
4) Altra grave carenza è quella che si verifica nell'applicazione della legge (art. 8) per ciò che si riferisce all'assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica. Ne si capisce per quale ragione le Prefetture non rimettono ad ogni profugo in isolato di bisogno (che ne faccia regolare domanda) un libretto per ottenere la suddetta assistenza.

5) Nella emigrazione collettiva, i profughi in possesso di tutti i requisiti necessari dovrebbero avere titolo preferenziale o godere di una percentuale di almeno il 30% sulle quote totali di emigrazione del 52 all'art. 29. Vi sono non pochi profughi che sono già stati chiamati dai parenti o conoscenti che si trovano negli Stati Uniti e che potrebbero così risolvere il loro problema senza pesare sullo Stato Italiano.

6) Intanto, fino a quando i campi di raccolta saranno in funzione si stabilisca che coloro che vi sono ospitati non devono essere sottoposti a nessun sopruso, a nessuna discriminazione e godere di tutte le libertà democratiche entro e fuori del campo.

Coloro che mi hanno pregato di stendere queste note sono degli italiani rimpatriati dalla Tunisia, dall'Egitto, dalla Somalia, dall'Etiopia e che per decenni hanno mantenuto alto il nome della Patria all'estero, e si trovano oggi nei vari campi profughi, e non hanno altra aspirazione se non quella di integrarsi onestamente nella vita economica nazionale nel pieno rispetto delle leggi della Repubblica Italiana.

Renato Castorina



Pacchi dono del C.N.P. in attesa dell'invio ai profughi.

rimpatriano nella maggior parte dei casi dopo aver vissuto all'estero intere generazioni e non hanno quindi — se non raramente — dei parenti prossimi in Italia, è la CASA.

Vi sono degli articoli di legge in proposito che dovrebbero garantire la sistemazione di queste famiglie (v. legge 4-3-52 n. 137 art. 17 e legge 25 ottobre 1960 n. 1306) ma ciò per i rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri in realtà non avviene. Perché?

Dopo il lavoro, e con il lavoro, la casa è un elemento fondamentale per la vita di queste famiglie. Occorre ricordare che i

casa e lasciare il campo, concedere ugualmente e integralmente l'attuale liquidazione di 200 mila lire per capo famiglia e 150 mila lire per ogni membro di essa.

2) Stabilire una quota di case degli Istituti (come quello delle Case Popolari, l'Ina-Casa, l'Unra-Casa, ecc.) da destinare ai profughi secondo una graduatoria sul genere di quella stabilita dall'Ina-Casa o migliore.

3) Altra via per incoraggiare i profughi ad uscire dai campi potrebbe essere di prolungare l'assistenza fuori-campo portandola ad 1 anno invece degli at-



VITA DELLE DELEGAZIONI

pag. 5

Il Centro Nazionale Profughi è ormai giunto ad una tale fase di espansione numerica che la Segreteria Centrale, non è più in grado di accentrare tutto il lavoro a se, pertanto la costituzione di Delegazioni in ogni parte d'Italia si è dimostrata utile ed efficace. Oggi, queste delegazioni alla cui guida sono stati messi elementi di ottime capacità organizzative, lavorano intensamente e disinteressatamente apportando un grande contributo alla causa del profugo. Qui appresso elenchiamo gli indirizzi delle nostre Delegazioni e i nominativi dei componenti, pregando vivamente i nostri associati o quanti volessero iscriversi, di prendere contatti direttamente con queste.

1° DELEGAZIONE DEL PIEMONTE

Sede: Torino
Corso Francia 235 - Tel. 725716
Capo delegazione:
Sig. Cozzo Umberto

2° DELEGAZIONE DI PADOVA E VENETO

Sede: Via Nicola Amati, 3
35100 Padova
Capo delegazione:
Sig. Di Gloria Guido
Collaboratori Sigr.:
Russo Giuseppe
Flagiello Domenico
Gambuzza Giuseppe
Simonato Luigi

3° DELEGAZIONE DI NAPOLI

Sede: V. Campana, 86-Is. 15,
scala 0 - 80078 Pozzuoli (Na)
Capo delegazione:
Sig. Castorina Renato
«Collaboratori:

Dott. Gaetano Scotto Di Santolo
Sig. Antonio Lupieri De Faris
Rag. Filippo Robertelli
Sig.ra Emilia Marziali Rosso
Sig. Abdon Semen Rossi
Sig. Antonio Molta
Dott. Mario Anziosi
Avv. Nicola Perrotta
Sig. Francesco Calvosa
Prof. Paolo Rossi

4° DELEGAZIONE DI AVELLINO E BENEVENTO

Sede: V. Plave, 90 - Avellino
Capo delegazione:
Sig. Calandra Nicolò

5° DELEGAZIONE DI PESCARA

Sede: Via Campania, 16 - Pescara
Capo delegazione:
Battaglia Prof. Luciano

6° DELEGAZIONE DI REGGIO EMILIA

Sede: V. M. Melato 3 - Reggio Emilia
Capo delegazione:
Sig. Cattabiani Mario

7° DELEGAZIONE DI REGGIO CALABRIA

Sede: V. Georgia, 30
89100 Reggio Calabria
Capo delegazione:
Foti Rag. Roberto

8° DELEGAZIONE DI BRESCIA

Capo delegazione:
Sig. Tolentino Francesco
Sede: V. Milano, 164/T - Brescia

9° DELEGAZIONE PER LA TOSCANA

Sede: Pontedera (Pt) - Traversa
di V. Diaz, Palazzo Daddi
Tel. 55.338
Capo delegazione:
Sig. Chiodi Rag. Fabio

Altre delegazioni sono in fase di formazione.

DA ROMA

Ci scrivono per conoscere il contenuto della legge n. 744

La Legge del 19-10-1970 numero 744 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 272 del 26-10-1970; essa concerne la conversione in legge del Decreto Legge n. 622 del 28-8-1970, tratta delle previdenze a favore dei connazionali rimpatriati dalla Libia. Non ci è possibile pubblicare per ovvie ragioni tutto il testo della legge sulle disposizioni in materia previdenziale, stiamo approntando delle copie della Legge in oggetto che quanto prima spediremo a tutti i nostri iscritti, per coloro che non sono iscritti alla nostra Associazione possono fare richiesta della Gazzetta a quelle librerie specializzate che certamente esistono nella città ove risiedono.

DA PADOVA

Il profugo Domenico Flagiello in questa bellissima poesia, scritta senza pretese durante l'esodo da Tripoli

TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE

Tripoli bel suol d'amore,
Sì Furon loro, loro i primi
dei nostri ad approdar
sulle immense spiagge
di quello scatolone di sabbia,
a darle questo suggestivo nome.

Questo nome così caldo, così romantico, come le immense dune di sabbia che riservarono loro tante amarezze, gioie e ancora amarezze.

Non si sgomentarono per niente alla vista di tanta solitudine, di tanta sabbia, di tanta aridità.

Cominciarono a lavorar sodo per cambiar volto a quella terra

E ci riuscirono,
con gran volontà con immensa fatica, sfidando tutto, tutto!

Anche lui, il Signor Ghibli.
Con immenso stupor di tutti
ne fecero una terra fertile.

Sorsero anche le città, gate e moderne e intanto procreavano
affinché i loro figli
continuassero la loro opera.

Loro i loro figli,

trattarono ancora conservando
come i padri l'affetto e l'amor
per quella terra, dando sempre
più impulso e benessere.

Ma ahimè! Dopo tre generazioni
il destino serbò un duro colpo.

Da edificatori, furon detti
malfattori, e furon cacciati
come usurpatori di beni altrui.

Andar via abbattuti e provati
e come sbandati rifecero
per mare la via del ritorno
vedendo scomparir sempre più
quella terra amata, da loro
un dì chiamata
« Tripoli bel suol d'amor »
che resterà nei loro cuori

D. Flagiello

**ADERITE
AL C.N.P.
LA VOSTRA FORZA
E' LA VOSTRA
VITA!**



Distribuzione di pacchi dono del C.N.P. ai profughi della «Conzanellas» (Napoli)

A TORINO

« E' difficile che categorie di uomini, afflitti dagli stessi mali e problemi, preoccupati dallo stesso futuro, non si uniscano per lottare insieme ». Così ha iniziato il suo discorso il Presidente del Centro Nazionale Profughi Paolo Savasta ai profughi del raggruppamento del Piemonte nella sede di Torino il 20 febbraio u.s. « Ogni forma di individualismo aristocratico — egli ha continuato — è da rigettare in quanto destinato a dissolversi nel tempo ». Dopo aver esaminato lo stato morale in cui versano 20.000 espulsi dalla Libia e profughi di altre terre africane, egli ha concluso chiedendo l'adesione di un forte Centro-guida e fulcro, per poter procedere in un ampio programma che va dalla chiusura dei campi all'inserimento di tutti i profughi nella vita sociale della nazione, quali civili cittadini italiani. Fra gli applausi della folla di profughi, il Presidente ha letto telegrammi di auguri da parte di molte Autorità.

A MILANO

Il 20 febbraio u.s. nella sede di Milano in via Piceno, 35 il Giornalista Pubblicista Corrado Miranda ha tenuto una conferenza sul tema « Il lavoro degli italiani nelle terre di oltremare, valore fra i valori della Nazione ». Erano presenti il vicepresidente dr. Vecchi Gianfranco, i Consiglieri, i delegati delle sezioni regionali, esponenti del mondo culturale milanese e gruppi di simpatizzanti. La conferenza ha profondamente toccato argomenti fondamentali di alto valore umano e del diritto dell'uomo nel lavoro della società internazionale. Al momento di congedarsi il conferenziere ha salutato, fra gli applausi del pubblico, esprimendo il suo compiacimento per l'armonica organizzazione e augurandosi la staccate in modo da rappresentare una forza che, con la compresione e gli aiuti di organi governativi possa con maggiore impegno affrontare quelle realtà che vanno subito esaminate con chiari e decisi programmi.

COMUNICATI DEL C.N.P.

REGOLARIZZAZIONE DOGANALE DELLE VETTURE

Il Ministero del Commercio Estero, l'A.C.I. Servizio Turismo, e le Dogane sono state interessate ad esaminare il problema della regolarizzazione doganale delle vetture, in quanto ormai è vicina la nazionalizzazione (stanno per scadere infatti i 6 mesi della carta carburante) e pertanto stando alle vigenti disposizioni i profughi in possesso di autovettura con targa straniera, dovrebbero pagare sia la tassa di circolazione, sia la differenza del prezzo della benzina agevolata e, per le vetture nuove anche l'imposta doganale non avendo raggiunto il termine fissato dalle disposizioni. Ora, in considerazione della grave situazione economica in cui sono venuti a trovarsi i cittadini Italiani cacciati dalla Libia, si cerca di applicare un trattamento fiscale di favore, naturalmente con effetto retroattivo onde evitare sperquazioni.

Pertanto, a seguito di quanto sopra, il Ministro delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e Imposte Indirette, con lettera circolare, prot. n. 14150, grazie anche all'interessamento dell'A.C.I., ha concesso l'esenzione dal pagamento della differenza dell'imposta di fabbricazione e dell'I.G.E. sulla benzina consumata da profughi della Libia durante il periodo in cui hanno usufruito della Carta Carburanti Turistica. Quindi tutti quei profughi che allo scadere dei 6 mesi dovranno immatricolare definitivamente in Italia la loro vettura NON pagheranno più la differenza sulla benzina consumata.

CASA E LAVORO PER I PROFUGHI

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi e Rimpatriati ha elaborato un piano di assistenza a favore dei profughi con il realizzare nella zona del Friuli-Venezia Giulia e precisamente nelle città di: Trieste-Monfalcone-Pordenone, la costruzione di: 160 ALLOGGI più un interessante piano di lavoro.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Sede Centrale dell'Opera a Roma al seguente indirizzo:

Opera per l'Assistenza ai Giuliani Dalmati e Rimpatriati - oppure all'Ufficio Staccato di detta Opera a Gorizia - C.so Verdi n. 85 - o alla nostra Segreteria.

PER QUALSIASI INFORMAZIONE SCRIVERE A:
CENTRO NAZIONALE PROFUGHI
COMITATO ASSISTENZA
20129 MILANO
V.le Piceno, 35 Tel. 717813

PACCHI DONO

Il C.N.P. cercando di alleviare le sofferenze dei nostri connazionali profughi, con immensi sacrifici di denaro e di tempo, è riuscito a confezionare (su oltre 500 richieste) ben 300 pacchi dono che sono stati distribuiti, oltre che ai Campi di Raccolta della Carzanella (Napoli) e Gragnano (Brescia) anche a centinaia di nostri associati sparsi un pò per tutta l'Italia.

E' doveroso ringraziare i Direttori e le Guardie di P.S. dei sopraccitati Campi di Raccolta che gentilmente si sono prestati a darci una mano.

Stiamo approntando altri pacchi che verranno presto spediti; chiediamo un pò di pazienza a quanti, pur avendo inviato la loro scheda di fabbisogno, non hanno ancora ricevuto il pacco dono.

I profughi che trovandosi in istato di estrema necessità non hanno avuto la possibilità di richiedere il pacco dono, sono pregati di scrivere al nostro Comitato di Assistenza presso il Centro Nazionale Profughi e chiedere l'invio della scheda di fabbisogno.

OFFERTE DI LAVORO

Azienda agricola moderna sita nella zona collinosa del Monferrato (Piemonte) 19 ettari di cui 1 coltivato a vite il rimanente adibito a pascolo allevamento mucche, cerca serio agricoltore profugo, offre contratto salariato qualificato, 13 mensilità a L. 100.000 al mese, casa colonica di 3 locali, ampio cortile e orto. (Rispondere urgentemente).

Proprietario signorile palazzo zona centrale di Milano, cerca coppia di coniugi o signora per pulizia solo scale di detto stabile, offre in cambio alloggio in appartamento di 2 locali più servizi nello stesso stabile.

Coppia di giovani sposi, cercano seria signora o signorina sola per accudire al loro bambino, offrono stipendio, vitto e alloggio.

Stabilimento di importanza nazionale in Milano, cerca profughi operai specializzati nel settore costruzioni macchine agricole.

Azienda metalmeccanica, assume profughi con qualifica di operai tornitori - fresatori - specialisti in cromatura.



Il Segretario del C.N.P., Minunni Pasquale, mentre consegna un pacco dono ad una profuga.

Il nostro Comitato Assistenza è sempre attivo. Abbiamo sistemato e aiutato nei limiti delle nostre possibilità centinaia di profughi potremo risolvere anche il vostro caso. Scriveteci.

COMUNICATO DELL'I.N.P.S.

Data l'imminente cessazione dell'attività dell'I.N.P.S. in Eritrea, si comunica agli interessati quanto segue:

Le posizioni assicurative costituite in questo territorio sono state trasferite alla Sede di Livorno dell'Istituto, alla quale pertanto è necessario rivolgersi per ogni notizia relativa.

Agli assicurati in atto, autorizzati alla prosecuzione volontaria, sono state inviate le lettere per la continuazione dei versamenti in Banca. Coloro che, trovandosi nella condizione di cui sopra, non avessero ricevuto la comunicazione, dovranno rivolgersi alle filiali di Asmara e Massaua del Banco di Roma, dove si trovano le copie delle comunicazioni medesime.

Domande future di prosecuzione volontaria da parte di ex assicurati che non vi abbiamo già provveduto o la cui autorizzazione sia scaduta: potranno essere presentate alla Sede di Livorno direttamente o tramite i locali Consolati Italiani sul prescritto modulo.

Domande di pensione invalidità - vecchiaia - superstiti: devono essere indirizzate alla Sede di Livorno dell'Istituto direttamente o tramite i predetti Uffici Consolari, che saranno in possesso degli appositi moduli. Tali moduli riportano le condizioni necessarie per il diritto alle pensioni stesse, nonché la documentazione che deve essere prodotta a corredo della domanda.

La concessione delle pensioni è regolata dalle norme vigenti in Italia: pertanto la decorrenza per quelle di vecchiaia è normalmente stabilita dal compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° per le donne.

Della rendita potrà essere richiesto il pagamento in Eritrea in base alle norme vigenti per l'Estero.

Domande di prestazioni nell'assicurazione contro la disoccupazione e tubercolosi: potranno essere presentate d'ora innanzi soltanto in Italia da parte degli assicurati rimpatriati.

Assunzione di reduci dalla Libia

Spett. C.N.P. - Milano

Con riferimento alla vostra in argomento, cui abbiamo dedicato la migliore attenzione, vi informiamo di aver preso contatto con gli organi locali perché ci segnalino i nominativi di connazionali reduci dalla Libia residenti nella nostra zona.

Vi assicuriamo che non mancheremo di tenere nella massima considerazione eventuali domande di assunzione che ci venissero da essi presentate. Distinti saluti.

Cassa di risparmio di Trieste

PRECISAZIONE

Da oggi il nostro giornale esce in forma ufficiale e con una nuova veste e testata. Come i lettori ricorderanno il primo numero provvisorio venne chiamato « Il Profugo ». Certamente fu un successo come giornali. Fummo costretti a fare 3 ristampe per assecondare le numerose richieste. Ma la denominazione « Il Profugo » ci sembrò poco incisiva, ragione per la quale oggi il giornale esce con una nuova testata, più viva, più calda e umana e soprattutto pensiamo che il dialogo con i nostri lettori sia così più vicino.

Il nostro è un giornale scritto da profughi per essere letto dai profughi, giornale schietto e semplice, senza mire o pretese non abbiamo nessuna intenzione a cimentarci in saggi letterari o politici.

Noi desideriamo improntare un discorso aperto, leale e coraggioso così come sempre abbiamo impostato la nostra vita in quelle tanto amate terre africane dalle quali forzatamente siamo stati allontanati.

Pubblighiamo ben volentieri una tra le centinaia di lettere pervenute in questi ultimi mesi, quella del Signor Pasquale Ruggero, profugo al Centro Raccolta della « Carzanella » che con poche, genuine e chiare parole, ha saputo esprimere l'anarchia, la desolazione e lo sconforto che ormai attanaglia i profughi.

Esimo Prof. Savasta Paolo
Presidente del C.N.P.

Il sottoscritto Pasquale Ruggero presenta i suoi grati ringraziamenti per l'interesse accordatogli.

Il sottoscritto, commosso, nota che il Centro è formato da persone nobili di cuore e piene di buona volontà, perciò, di cuore dice, con il Nostro Signore: « Pace e bene sulla terra agli uomini di buona volontà » e a chi dà un granello, Dio dà un albero, sempreché ciò venga fatto, come fate voi, con uno spirito altruistico, con grande amore per il prossimo e per alleviare i duri travolgimenti della vita.

Di anni 63, solo, senza nessun contatto qui nella patria nata, sarete il suo unico conforto.

Ringraziando, porge i suoi più sinceri ossequi.

P. Ruggero

RICERCA DI AMICI

Il piccolo profugo Cappelletto Massimiliano Walter, si è rivolto al nostro giornale per rintracciare Repele Maurizio di anni 12, caro compagno di giochi in terra d'Africa, probabilmente dovrebbe trovarsi nel Veneto.

Caro Maurizio, se leggi il nostro giornale mettili subito in contatto con Massimiliano, questo è il suo indirizzo:

Cappelletto Massimiliano Walter
01027 Montefiascone (VT)
Via Bertina, 2/D

Come vedi Massimiliano anche il tuo caso è stato preso in considerazione dal nostro Comitato. Ciao!

Brusini Adone
20091 Bresso (Milano)
Via Villorosi, 25

chiede ai vecchi amici di un tempo di scrivergli.

La Signora Siragusa Maria D'Arcona residente a Pantelleria (Trapani) in Via Napoli n. 15 desidera essere messa in contatto con una sua vecchia amica di Tripoli, la Signorina Vasia Sarina che risiedeva a Tripoli in Via Azzahani, 16/B.

La direzione del Centro Nazionale Profughi, nell'approssimarsi della S. Pasqua, rivolge a tutti i profughi l'augurio sincero di un presto inserimento nella vita produttiva della Nazione.

UNITI

**questa è la
nostra forza!**

A QUANTI PENSANO

CHE IL C.N.P. —

O CHI LO

RAPPRESENTA

E' LEGATO A

PARTITI POLITICI —

RISPONDIAMO:

NOI E BASTA!

Onore ai profughi

SOTTOSCRIZIONE

Perché « LA VOCE DEL PROFUGO » e il C.N.P. possano continuare la loro lotta in difesa dei sacrosanti diritti del profugo, abbiamo aperto una sottoscrizione volontaria onde reperire quei fondi necessari che purtroppo sono infa di vita di ogni Associazione. Qualsiasi cifra, anche modesta, è bene accetta; tante goccioline di acqua messe insieme formano il torrente.

Avremmo potuto averli da altre fonti: come era prevedibile la nostra forza oggi incomincia ad interessare i partiti politici, quindi le offerte non ci sono mancate. Noi ringraziamo VIVAMENTE tutti, MA gli aiuti li vogliamo prima ancora dallo STATO: ad esso chiediamo leggi in nostro favore: per l'alloggio, per le tasse scolastiche, per il lavoro, per il risarcimento dei beni a noi confiscati.

Sig. Savasta Paolo - Milano	L. 500.000
Sig. Vecchi Dr. Gianfranco - Milano	L. 120.000
Sig. Sampieri Armando - Milano	L. 30.000
Sig. Morastoni - Milano	L. 1.000
Sig. Fidone - Milano	L. 1.000
Sig. Minummi Pasquale - Milano	L. 50.000
Sig. Tedesco - Milano	L. 2.000
Sig. Fenoglio - Milano	L. 1.000
Sig. Mustoni Pasquale - Milano	L. 2.000
Sig. Brusini Adone - Milano	L. 2.000
Sig. Savasta Filippo - Milano	L. 50.000
Sig. Avv. Mario Maltoni - Milano	L. 100.000
Sig. Brunelli Franco - Milano	L. 10.000
Sig. Fontebasso, Geometra - Pescara	L. 2.000
Sig. Del Vicario Avv. Dante - Milano	L. 50.000
Sig. Castelli Taddeo	L. 20.000
Spett. Direzione Assicurazione MAECI - Milano	L. 200.000
Spett. Assicurazione AUSONIA - Milano	L. 20.000
Spett. Assicurazione LA PACE - Milano	L. 5.000
Spett. Banca Popolare	L. 10.000
Spett. Cassa di Risparmio di Rimini	L. 50.000
Spett. Banco di Napoli, Sede Centrale (seguendo le sue nobili e antiche tradizioni)	L. 200.000
Spett. Prefettura di Milano	L. 50.000
Sig. Nannipieri - Livorno	L. 20.000
Sig. Di Dio Antonio - Milano	L. 2.000
Sig. Toselli Ing. Pietro - Milano	L. 5.000
Sig. Farinelli Luciano - Vicenza	L. 1.000
Sig. Bonventre Gaetano - Vicenza	L. 1.000
Sig. Simonato Luigi - Vicenza	L. 5.000
Sig. Cappelletto Oscar - Vicenza	L. 1.000
Sig. Badalucco Giuseppe - Vicenza	L. 1.000
Sig. Pizzolla Gianni - Vicenza	L. 500
Sig. Cicero Giovanni - Vicenza	L. 500
Sig. Carli Ivo - Vicenza	L. 1.000
Sig. Iacona Francesco - Vicenza	L. 1.000
Sig. Vasta Giovanni - Vicenza	L. 5.000
Sig. Orlando Croce - Padova	L. 1.000
Sig. Raucchi Pasquale - Padova	L. 2.000
Sig. Milena Zatti - Milano	L. 2.000
Sig. Lipani Rosina - Milano	L. 5.000
Sig. Mura Francesco - Napoli	L. 1.000
Sig. Fratelli Tedesco - Milano	L. 5.000

A quanti avendone le possibilità volessero aiutarci finanziariamente, preghiamo di intestare i loro assegni o vaglia postali, direttamente al Centro Nazionale Profughi - Milano, Viale Piceno 35. Grazie.

LEGGETE E DIFFONDETE QUESTO GIORNALE



NOTIZIARIO

LETTERE AL DIRETTORE

Ci scrivono...

Egregio Direttore,

...premessi che non sono un profugo, inoltre per la mia giovane età ben poco conosco dell'Africa, delle vicende politiche di quei popoli e del loro risveglio nazionalistico però ho appreso dalla Stampa Italiana, la « carognata » che ha fatto il Governò libico di un certo colonnello nei confronti dei coloni indiani che hanno bonificato quelle terre; casualmente mi è capitato tra le mani il Vostro giornale e leggendolo con attenzione e interesse mi sono approfondito nel Vostro dramma e sinceramente ho sofferto per questi Italiani così duramente colpiti nella loro dignità e nella proprietà. Il mio dolore si è tramutato in indignazione quando sfogliando un vecchio giornale, precisamente « Il Corriere della sera » ho letto un articolo di un certo Alberto Cocironi di Milano, il quale dice delle cose ingiuste nei confronti dei profughi della Libia, per Vostra conoscenza Vi allego il ritaglio del giornale e per dimostrare la mia solidarietà con la Vostra causa, chiedo se è possibile essere iscritto come socio nell'Associazione Profughi del C.N.P.

Ringrazio anticipatamente e distintamente Vi saluto.

Costantini Leonello

Tra le numerose lettere che sono pervenute alla nostra Redazione, abbiamo voluto scegliere questa così umana e sincera per la semplicità delle sue parole e soprattutto per la giovane età dello scrivente. Per primo vorremmo assicurare il Signor Costantini che il Centro Nazionale Profughi, accoglie tra le sue file numerosi soci simpatizzanti e quindi la sua adesione è graditissima, vorremmo anche fare una cronistoria del lavoro italiano in Africa ma lo spazio non lo consente, nei prossimi numeri del nostro giornale avremmo una rubrica dedicata al lavoro italiano nel mondo con particolare riferimento all'Africa. Per quanto riguarda ciò che il Cocironi di Milano scrive sul « Corriere della Sera » non ci fa meraviglia. Oggi che si permette la distruzione di tutti quei valori sociali, culturali e nazionali è facile trovare gente pronta a denigrare, a disconoscere ogni dignità umana e soprattutto a colpire chi per il momento non è in grado di difendersi; di Cocironi l'Italia è piena purtroppo, glielo possiamo assicurare Signor Costantini, noi profughi in questi pochi mesi ne abbiamo fatto l'esperienza. Commuque pubbli-

chiamo integralmente quanto è stato scritto.

SENZA RETORICA

Vogliamo provare a parlare senza ipocrisie, senza falso patriottismo, senza retorica? Ci vogliamo provare? Se sì, pubblichiamo questo scritto, altrimenti andiamo avanti coi reduci, i profughi ecc. Il nostro è un Paese di profughi e reduci e tutti questi vorrebbero vivere di rendita solo perché sono tali.

Ura sono di turno i profughi dalla Libia. « Vogliamo essere integrati ». Cosa intendono per integrati? Intendono forse di essere presi a bordo di una delle tante barche dello Stato e aspettare il 27? E' questa l'integrazione? Temo di sì. Altrimenti avrebbero solo chiesto un lavoro e nel modo consueto che si chiede un lavoro: guardando le inserzioni, facendo inserzioni, iscrivendosi nei posti di collocamento, scrivendo dieci lettere al giorno qua e là. L'integrazione dignitosa è questa: camminare cioè con le proprie gambe, ma non per fare i cortei.

Alberto Cocironi (Milano)

Questa è la risposta del Direttore del « Corriere della Sera » che ringraziamo per lo spirito di giustizia manifestato.

« Quanta retorica negli antiretorici! Il lettore, fortunato, non ha mai provato ad essere profugo o reduce ».

Desideriamo aggiungere qualcosa anche noi per il Cocironi di Milano, sappia questo falso moralista, magari strenuo promotore dei poveri « tartassati negri » che i profughi tutti indistintamente sono tra il meglio che l'Italia ha e avrà sempre; è gente dignitosa che chiede solo il proprio denaro faticosamente messo da parte e che un gruppo di ladri e imberbi governanti ha confiscato sotto lo sguardo indifferente e rinunciatarlo del Governo italiano.

Da Reggio Emilia riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo in quanto ci da la possibilità di chiarire per l'ennesima volta la nostra chiara posizione. Così ci scrive il Signor Moretti o Moreletti Carmine di Reggio Emilia (la firma è indecifrabile per cui invitiamo lo scrivente qualora dovesse riconoscersi in questo scritto a darci l'esatto nome e indirizzo).

ASSOCIAZIONE PROFUGHI
MILANO

In riferimento al vostro invito a partecipare alla nuova associazione profughi, sono fa-

vorevole e con me altri profughi qui residenti; anzi lo riteniamo importante ed utile soprattutto per quanto riguarda i nostri diritti di profughi che non riusciamo mai a far valere stando isolati, aggiungo che ovunque ci rivolgiamo siamo cacciati in malo modo pur essendo una legge che ci dovrebbe proteggere. Siamo in tanti che pensiamo la stessa cosa ma non riusciamo a organizzarci nel modo da voi propagandato, cioè con inviti su cartolina. E' necessario, per avere tutta la nostra adesione, indire una riunione sul posto onde potere discutere insieme la base e la necessità di formare una associazione per proteggere ogni nostro diritto.

In ognuno di noi c'è una certa diffidenza derivata in base alle diverse idee politiche mentre desideriamo che la nostra associazione deve essere al di fuori di ogni corrente politica ma rivedere soltanto i problemi che riguardano noi profughi. Per dare tutta la nostra fiducia bisogna che ne siamo convinti e per fare ciò è necessario ritirati e discutere insieme quali è la base fondamentale del nostro programma. Non possiamo fidarci a semplici righe di cartina.

In precedenza abbiamo vissuto qualche esperienza: attraverso noi si voleva giungere ad altro fine. In tale occasione ho avuto modo di notare che nelle riunioni da noi fatte eravamo in gran numero ed affluivano anche dai paesi vicini però man mano che i nostri problemi venivano sempre meno discussi la massa andava sfiduciando; da ciò si può dedurre che ognuno di noi profughi è interessato a formare un'associazione che difende i nostri diritti, ma bisogna essere certi che sia veramente tale. Sono certo che adottando questo sistema si potrà avere molta forza, sempre che ciò è consentito.

Mi scuso se il mio parere è contrario al vostro ma è l'unico modo per poter avere l'adesione di una grossa parte.

In attesa di sapere il vostro giudizio rivolgo un saluto a tutti.

Carmine Morletti

Sono pienamente d'accordo Signor Morletti, non è affatto discorde con la nostra tesi. La nostra Associazione è diretta da profughi come Lei con il solo scopo di difenderci. Siamo dichiaratamente apolitici e apartitici, tiriamo avanti il Centro Nazionale Profughi con nostri mezzi finanziari, ogni componente del Consiglio Direttivo si tassa per una cifra, abbiamo aperto una sottoscrizione volon-

taria senza forzare nessuno, non chiediamo soldi per iscrizioni e DIAMO FINCHE' CI E' POSSIBILE DARE, questo per dimostrare che non siamo legati ad alcun carro politico, difendiamo con i denti il nostro diritto alla vita. Le sortirenze sue sono anche le nostre e quando ci riuniamo per discutere i problemi della categoria, tutte le nostre idee politiche vanno a farsi benedire, dentro le mura della nostra Sede l'unico linguaggio ammesso è quello del problema del profugo.

La circolare che Lei ha ricevuto, non è solo un pezzo di carta ma il migliore mezzo a nostra disposizione per ritrovarci ed unirvi.

A Reggio Emilia abbiamo un valente Capo Delegazione nella persona del Signor Cattabiani - Via M. Melato n. 3, al quale Lei e quanti di sua conoscenza potrete rivolgerVi. Scusi se ci rivolgiamo a Lei attraverso il nostro giornale ma sulla sua lettera del 8-3-1971 non abbiamo trovato alcun indirizzo onde poterle scrivere direttamente.

Vorremmo rispondere alle centinaia di lettere che abbiamo ricevuto, siamo spiacenti, desideriamo accontentare tutti ma lo spazio non lo consente, ringraziamo il Signor DI DIO GAETANO per la sua bellissima lettera e per i consigli che ci dà e che metteremo subito in atto, ringraziamo ancora quanti con le loro parole ci incoraggiano a continuare la lotta, questo vale per il Signor Bonnici di Pescara, Renato Foti di Reggio Calabria, Giorgio Ciccarella di Catania, Benedetto Cusimano di Viterbo, Antonio Bova di Padova, Amerigo Tomasin di Padova, Luigi Refatto di Rovereto, Ignazio Martina di Avellino, Carlo Franchi di Modena, Carlo Marcianate di Padova, Guido Catturi di Sassari e per tanti, tanti altri!

LA VOCE DEL PROFUGO

Direttore e Fondatore
Paolo Savasta
Direttore Responsabile
Corrado Miranda
Redattore
Guido Di Gloria
Segretaria di Redazione
Milena Zatti

E' vietata la riproduzione totale o parziale di tutte le notizie ed articoli o servizi senza citarne la fonte.
Questo giornale viene inviato gratis a tutti i Profughi, alla Stampa di informazione, alle Autorità, agli Operatori Economici, agli Amministratori degli Enti Locali.

Autorizzaz del Tribunale di Milano n. 109 del 6-3-1971

Stampato nella Tipografia SAVVA - 20129 Milano - Viale Piccono n. 35

